



Federparchi



FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI - EUROPARC ITALIA

**3 OTTOBRE 2015 - PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE
LE APUANE IERI OGGI E DOMANI**



I PARCHI E IL PAESAGGIO CONFLITTI E PROPOSTE

Paolo Pigliacelli – Responsabile Progetti Federparchi

L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI PARCO



L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI PARCO

LA NOSTRA IDEA DI ECOLOGIA INFLUENZA IL NOSTRO APPROCCIO ALLA CONSERVAZIONE

Modello ecologico di riferimento:

Serie e successioni della vegetazione, *climax*, *resilienza degli ecosistemi*, ecologia anni '70



Aree protette con approccio protezionistico e vincolistico

Modello ecologico di riferimento:

Landscape ecology, ruolo del disturbo (e ipotesi del disturbo intermedio), complessità spaziale degli ecosistemi, *conservation biology*



Aree protette con approccio gestionale e pianificatorio

L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI PARCO

	Modello classico di parco	Modello attuale di area protetta
OBIETTIVI	“Set aside” per la conservazione, nel senso che il territorio (o l’acqua) è visto come tenuto fuori dall’uso produttivo	Gestita anche per obiettivi sociali ed economici, oltre che per la conservazione e la ricreazione
	Stabilita principalmente per la protezione scenica e di fauna spettacolare, con una enfasi maggiore su come le cose appaiono piuttosto che come il sistema naturale funzioni	Spesso stabilita per ragioni culturali, scientifiche ed economiche – gli scopi dell’istituzione a volte diventano molto più sofisticati
	Gestito principalmente per visitatori e turisti, i cui interessi normalmente prevalgono su quelli della popolazione locale	Gestita per aiutare a raggiungere i bisogni della gente locale, che è sempre maggiormente vista come principale beneficiaria dell’area protetta a livello politico, economico e culturale
	Posto un alto valore alla <i>wilderness</i> , che è intesa come aree che si credono libere dall’influenza umana	Riconosce che le cosiddette aree <i>wilderness</i> sono spesso aree importanti dal punto di vista culturale
	Centrato sulla protezione di valori naturali e del paesaggio esistenti – non centrato sul restauro dei valori persi	Centrato sul restauro e sul ripristino oltre che sulla protezione, cosicché i valori persi od erosi possano essere recuperati
GOVERNANCE	Gestito dal governo centrale o come minimo creato solo su spinta del governo centrale	Gestito da molti partners, e quindi attraverso differenti livelli di governo, comunità locali, gruppi indigeni, il settore privato, associazionismo e altri che sono tutti coinvolti nella gestione delle aree protette

L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI PARCO

	Modello classico di parco	Modello attuale di area protetta
POPOLAZIONI LOCALI	Pianificato e gestito per evitare l'impatto della gente (eccetto i visitatori), e specialmente per escludere le popolazioni locali	Gestito con, per e in qualche caso dalle popolazioni locali – in quanto le popolazioni locali non sono più viste come un recettore passivo delle politiche delle aree protette ma sono partners attivi ed anche iniziatori e leaders in alcuni casi
	Gestito con poco riguardo alle comunità locali, che sono raramente consultate sugli indirizzi gestionali e possono addirittura non essere informate al proposito	Gestita per aiutare a raggiungere i bisogni delle popolazioni locali, che sono crescentemente viste come essenziali beneficiari delle aree protette politicamente, economicamente e culturalmente
CONTESTO PIÙ AMPIO	Sviluppato separatamente – pianificato in modo specifico e singolarmente	Gestite come parte dei sistemi nazionali, regionali e internazionali, con le aree protette sviluppate come parte di una “famiglia” di siti. La CBD rende lo sviluppo di sistemi nazionali di aree protette un requisito (Art 8)
	Gestito come un “isola” - che è gestita senza attenzione alle intorno	Sviluppati come “networks”, che sono costituiti da aree strettamente protette, che sono circondate da aree tampone e collegate da corridoi verdi, e integrate nel territorio intorno che è gestito in modo sostenibile dalle comunità.

L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI PARCO

	Modello classico di parco	Modello attuale di area protetta
PERCEZIONE	Visto principalmente come un valore nazionale, con le considerazioni nazionali che prevalgono su quelle locali.	Vista principalmente come un valore della comunità, in equilibrio con l'idea di un patrimonio nazionale
	Visto esclusivamente come una preoccupazione nazionale, con poca o nessuna attenzione agli impegni internazionali.	Gestione guidata da responsabilità e regole di condotta internazionali, come anche da preoccupazioni nazionali e locali. Risultato: aree protette transfrontaliere e sistemi internazionali di aree protette
TECNICA GESTIONALE	Gestione delle aree protette trattate essenzialmente come un esercizio tecnocratico, con poco riguardo alle considerazioni politiche	Gestita in modo adattativo in una prospettiva di lungo termine, con la gestione intesa come un processo di apprendimento
	Gestito reattivamente con una scala temporale di riferimento breve, con poca attenzione al bisogno di imparare dall'esperienza	Selezione, pianificazione e gestione viste come essenzialmente un esercizio politico, che richiede sensibilità, consultazione e astuto giudizio
FINANZE	Sostenuto esclusivamente da finanziamenti pubblici	Sostenuta attraverso una varietà di mezzi aggiuntivi - o sostituivi - del finanziamento pubblico governativo
CAPACITA' GESTIONALI	Gestito da esperti di scienze naturali o di risorse ambientali	Gestita da persone con un ampio spettro di strumenti professionali, specialmente collegati con la gestione dei rapporti con le persone

DAI PARCHI AL TERRITORIO: IL PAESAGGIO

Convenzione europea del Paesaggio

Firenze 20 Ottobre 2000

CAPITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 – Definizioni

a) *"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;*

b) *"Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio;*

c) *"Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;*

DAI PARCHI AL TERRITORIO: IL PAESAGGIO

d) *"Salvaguardia dei paesaggi"* indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

e) ***"Gestione dei paesaggi"*** indica le azioni volte, in una ***prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali***;

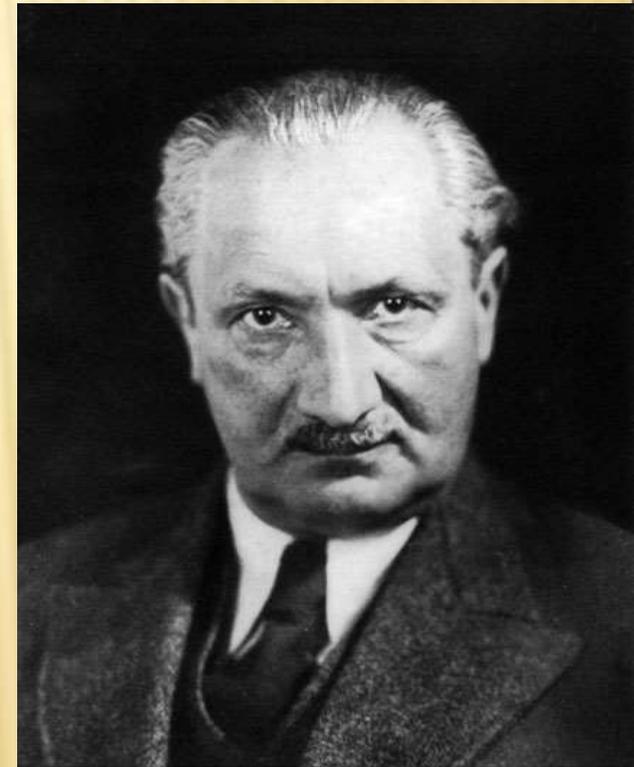
f) *"Pianificazione dei paesaggi"* indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

DAI PARCHI AL TERRITORIO: IL PAESAGGIO

«*il rapporto dell'uomo ai luoghi [...] risiede nell'abitare*»

Il «*tratto fondamentale*» del modo dell'essere dell'uomo nel mondo, della costruzione del suo essere nel mondo, del suo abitarlo è la **cura**.

«*Cura*» come **assunzione di responsabilità** e non come tutela in senso convenzionale.
«*solo se abbiamo la capacità di abitare possiamo costruire*».



Heidegger

DAI PARCHI AL TERRITORIO: IL PAESAGGIO

Nel caso di molti parchi italiani il paesaggio è frutto evidente, più che altrove, dell'interazione dinamica dell'uomo con l'evoluzione del territorio:



l'uomo ha agito sulla natura per plasmarla ai propri fini, ma la natura pone all'uomo di volta in volta quesiti diversi la cui soluzione consente l'incremento del livello culturale e civile dell'uomo stesso.

DAI PARCHI AL TERRITORIO: IL PAESAGGIO

Nei “*luoghi del fare*” di molti parchi italiani, siano essi legati alla agricoltura (sistemi di bonifica, irrigazione, ecc...) che agli insediamenti (reti infrastrutturali, paesi), troviamo segni evidenti del “*buon governo*”, dell’equilibrio fra “*dinamiche evolutive spontanee*” in armonia con “*modalità di prelievo delle risorse*”.

Ciò spesso è dovuto al mantenimento di pratiche e tradizioni di uso delle risorse locali **intrinsecamente sostenibili** che il parco non ha fatto altro che favorire e incentivare.

DAI PARCHI AL TERRITORIO: I CONFLITTI

Intraprendere un cammino di ascolto del territorio equivale a fare esperienza, quindi, di sistemi di *conoscenze, linguaggi e significati* articolati in logiche dell'agire e poi forme e sistemi d'azione, attraverso cui si struttura il territorio (Bertoncin e Pase, 2005).

I parchi spesso sono un territorio di «*passaggi*». Le chiavi di questi passaggi sono rinvenibili spesso attraverso la decostruzione-ricostruzione di quelle che chiamiamo «*controversie territoriali*».

DAI PARCHI AL TERRITORIO: LE PROPOSTE

Due percorsi di analisi si propongono per la lettura dei differenti passaggi.

1. Innanzitutto la descrizione degli attori, dei loro sistemi di azione e delle forme dell'agire (gli esiti territoriali): i **termini** delle controversie territoriali.
2. In secondo luogo l'individuazione delle logiche e delle strategie dell'azione: le **trame** pensate dagli attori.

I sistemi d'azione di un attore, interagendo con quelli degli altri attori, generano le forme dell'agire, ovvero gli esiti territoriali. Le forme territoriali dunque non sono **mai una produzione unilaterale** ed automatica, anche se in molti parchi **lo scarto tra attori forti e deboli** è stato per lungo tempo amplissimo.

DAI PARCHI AL TERRITORIO: LE PROPOSTE

Elementi di natura e di cultura si saldano ricostruendo continuità e identità territoriale e nella prospettiva reticolare innervata sui luoghi si connettono «*rotte della civiltà*» (Gambino, 1995).

In esso natura, cultura, economia e società sono segni che si mescolano in progetti nuovi ma che ascoltano l'eco di una comunicazione interrotta da un silenzio imposto da logiche estranee, attraverso il recupero dello **spirito archetipico del territorio** e del rapporto con le società che li hanno praticati e che è caratterizzato da continui scontri e ricomposizioni tra interventi dell'uomo e dinamiche naturali (Gambino, 1995).

Dunque una tutela del territorio per poter costruire nuovo territorio.





GRAZIE

paolo.pigliacelli@parks.it